

**030.3530301**  
**800-001122**

**Il figlio di Livia**  
**... che fosse amore**  
**Ricariche pericolose**

**N° 8 - NOVEMBRE 2005**

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

# Sommario

Anno 16 - N° 8  
Novembre 2005

**Direttore Responsabile:**

Fernando Micieli

**Direttore Editoriale:**

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.  
Sindacato di Polizia

**Comitato di Redazione:**

Mario Donati, Anna Fadenti,  
Angela Giuliani,  
Annalisa Pola,  
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e  
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301 -  
Fax 030.3531365

**Hanno collaborato:**

Ivana Giannetti,  
Angiolino Donati, Mario Donati,  
Valeria Gasperi, Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**

Umberto Favretto

**Foto di copertina:**

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990

Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

**Impaginazione:**

Annalisa Pola

**Fotocomposizione e stampa:**

Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

## RUBRICHE

**3-4 Prima pagina**

Il figlio di Livia

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

**Detto tra noi**

**5-6 ...che fosse amore**

Angiolino Donati

**6** Ricariche pericolose

**7** Non si può così  
Era solo per festeggiare

**Il nostro indirizzo è:**

**Telefono Azzurro Rosa**

via San Zeno 174 - Brescia  
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

## Il figlio di Livia Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

### Storie al telefono

*Ho fatto il test di gravidanza ed è positivo...  
per i miei genitori sarebbe inconcepibile tenermi in queste condizioni*

Livia chiamò in sede una sera che pioveva e tirava un vento impossibile. Qui eravamo in tre: Francesco, che miracolosamente non era di turno in ospedale, io e Silvia, con un pacco di compiti da correggere, "intanto", alto così. "Fine quadrimestre", aveva detto, sorridendo, davanti alla macchinetta del caffè.

Mi sono chiesto a lungo, poi, se Livia avrebbe potuto trovare un team più adatto ad aiutarla nel confrontarsi con il suo problema. Certo, come studente di ingegneria io non ero troppo ferrato sugli approcci delicati, e per carattere poi mi concentro sul problema e i suoi aspetti di immediata ricaduta in senso di pericolo.

La persona che chiama qui spesso lo fa sull'onda incontenibile del "non poterne più", dell'exasperazione. Sovente quella che rivela a noi è la punta dell'iceberg, l'urgenza. Ma ognuno cammina su un percorso complesso, determinato dalla sua volontà e da quella di chi la circonda, delle persone con le quali per ragioni di vita, di studio, di lavoro, è a contatto. Nel proporre un dato drammatico, mostra scenari complessi a noi che offriamo ascolto, e dovremmo suggerire soluzioni "di svolta", intese al riscatto della persona in disagio, indirizzandola alle risorse più appropriate per il suo problema. Il presupposto della nostra presenza

qui è che possono rivolgersi a noi persone che altrimenti non saprebbero a chi rivolgersi o – peggio – sopporterebbero il loro disagio in solitudine, e con vergogna. Di Livia mi ricordo particolarmente perché... perché prima di tutto era una mia coetanea. Lo scoprimmo presto: 22 anni, università presa con comodo "qualche esame indietro..." aveva detto lei e un futuro da psicologa.

Vorrei sottolineare un elemento in particolare: che in quella telefonata il processo di immedesimazione – che non è certo il meglio che possiamo offrire come volontari all'ascolto – era partito subito, con grande naturalezza. E che Livia mi era sembrata simile, per il tono della conversazione come per gli argomenti, simile alle ragazze che avevo frequentato e frequentavo per ragioni di studio e di semplice conoscenza, oltre che di amicizia. Non so se essere completamente empatici con chi ci chiama possa considerarsi una buona via: allora non ne dubitavo, ma ero molto giovane.

L'atteggiamento di Francesco, che aveva una decina di anni più di me, mi aveva fatto riflettere. Silvia poi, mamma prima che prof, aveva aggiunto qualche altro elemento di praticità che a me non sarebbe mai venuto in mente.

"Ho fatto il test di gravidanza" esordì Livia, che aveva appena finito di raccontarmi delle mense universitarie nella sua sede, "ed è positivo". Non sapevo in quale area

Ph. Favretto

*segue a pagina 4...*

... segue a pagina 3

collocare la notizia: buona, cattiva? Il pianto della ragazza levò ogni dubbio. “Ma chiami da casa, Livia?”. “No, ti chiamo dallo studio di papà... loro sono a teatro e qui non mi sente nessuno”.

“Non voglio sposarmi” fu l'altra affermazione. Ormai la voce della ragazza si dibatteva tra rabbia e panico, mentre io mi sforzavo di risponderle qualcosa che la mettesse a suo agio e le consentisse di spiegare perché quella gravidanza fosse un problema così grave da indurla a rivolgersi a noi. “Prima di parlare di matrimonio...” azzardai. “No!” ribattè lei, “non conosci i miei genitori. Per loro sarebbe inconcepibile tenermi qui in queste condizioni”. “Per loro, ma per te?” obiettai. In risposta arrivò una nuova serie di singhiozzi. Feci un cenno a Silvia, sperando nel suo tono materno e incoraggiante, che in altre occasioni aveva fatto miracoli. “Da quanto tempo va avanti la gravidanza, Livia?” “Più di due mesi... ma ho fatto il test solo oggi, perché non volevo crederci”. “È una cosa bellissima, però, l'arrivo di un bambino. Non ci pensi?”. Livia sembrava inconsolabile “Non riesco a pensare in questi termini... abbiamo sbagliato, sì: anzi ho sbagliato. I miei mi hanno insegnato che la responsabilità è sempre della donna. Ma abbiamo fatto l'amore una sola volta, con Daniele, ed ora è successo questo...”. “Una sola volta può farti restare incinta, Livia, non lo sapevi?” era intervenuto anche Francesco. “Ma il tuo ragazzo è al corrente?”. “Gli ho parlato oggi” adesso la voce di Livia aveva assunto una sfumatura di tristezza angosciante” e ha reagito malissimo. Mi incolpa di tutto, le altre volte lui aveva usato il preservativo... solo con me... perché non l'avevamo. Oggi ho anche scoperto che ha altre ragazze. Non vuole saperne. Infatti mi ha suggerito di

rivolgermi a qualcuno per abortire”. “E tu? Devi essere forte in questo momento” è Silvia a riprendere il discorso, “molto forte”. “Io so soltanto che non riesco ancora a crederci e che la mia vita è distrutta”. Francesco, come sempre, pensa agli aspetti sanitari. “La prima cosa a cui devi pensare è la salute tua e del bambino. Ci sono esami particolari da fare in gravidanza: tanto più in questa situazione devi tutelare te stessa”. “Coraggio Livia”: ancora le parole di Silvia “un figlio è una cosa importante ma tu e solo tu puoi decidere il da farsi in questo momento. Per decidere, però, occorre che tu sia più serena e che accetti questa realtà nuova, per la quale temi di essere giudicata”. “Ma i miei...”, Livia sembrava terrorizzata. “Parla loro chiaramente” raccomandò

Francesco, “devi far fronte alla situazione. Mi auguro per loro che poi stiano al tuo fianco in questo momento della tua vita. Devono essere loro a trasmetterti la certezza che la tua vita non è distrutta: certamente avrà da ora in avanti qualche “complicazione” in più...”, “per la verità parecchie” disse Silvia a mezza voce, rivolta a me... “ma non devi abbandonare i tuoi progetti”. “E Daniele?”, la domanda è giustificata. Non è facile accettare la latitanza della persona che abbiamo considerato vicina e partecipe della nostra vita. “Anche per Daniele, se vorrà” rispose Francesco “esiste un percorso che passa attraverso la responsabilità e quindi la volontà di affiancarti nella decisione che prenderai. Forse anche lui sta vivendo degli attimi difficili: mi auguro che possiate ridiscuterne, e magari telefonarci insieme”.

Ph. Favretto

## ... che fosse amore Angiolino Donati

*Se bastasse scrivere un bel pensiero*

Allora, è stata davvero una bella gatta da pelare. Adesso ve lo racconto. L'altro pomeriggio il figlio di un mio amico, che ha sette anni e frequenta la seconda elementare, doveva comporre un pensiero che avesse come soggetto una parola con l'iniziale "A". Ai miei tempi io avrei optato per l'Automobile o per gli Aristogatti, ma si sa che i bambini di oggi sono molto più avanti e riescono a complicare un compito di per sé abbastanza semplice.

Il bambino apre il quaderno e punta il foglio bianco. Prende in mano la penna e con aria trionfante annuncia che vuole scrivere un pensiero sull'Amore e che per fare bella figura con la maestra metterà nero su bianco quello che io gli suggerirò, convinto com'è che io sappia tutto. Mi guarda e mi chiede "tu lo sai che cos'è l'amore, vero?". Che domanda

subito una risposta. Io non sono un computer, non ho una banca dati ed ho imparato crescendo che non conviene ingarbugliarsi la vita con dei quesiti che hanno dei retroterra troppo fumosi. Poterei cavarmela dicendogli di chiederlo ai suoi genitori, loro sapranno cosa dire. Ma io lo so che cosa dire?

Penso e ripenso. Mi dico che qualcosa mi verrà in mente. Qualcosa di sensato, intendo. Qualcosa che metta questo bambino al riparo da una visione troppo poetica del mondo, perché nel mondo c'è poco di poetico. Sì, via tutti i voli romantici e le parole melense. L'amore non ha il profumo delle rose e nemmeno il gusto del miele. L'amore deve essere un concetto concreto, questo è il mio punto di partenza. Ma voglio davvero assumermi la responsabilità di

togliere ad un bambino il gusto di sognare? Voglio davvero dirgli che l'amore è una meravigliosa fantasia e niente di più, e che probabilmente anche tra i suoi genitori è già diventata abitudine? Ma cosa ne capirebbe lui, che ha sette anni, e che seme sciagurato pianterei nel suo cuoricino che assorbe tutte le parole che gli piovono dall'alto?

Ma allora, se proprio devo rispondere, è necessario farlo per bene. Se devo dire ad un bambino che cos'è l'amore, bisogna che prima me lo domandi io. Io lo so che cos'è l'amore?

Ha forse qualcosa a che vedere con il senso di fratellanza che mi hanno insegnato a catechismo, con il fatto che siamo tutti fratelli e che dobbiamo volerci bene? Forse sì, l'amore è anche questo. Ma in questo mondo dove ci si guarda appena, dove basta un piccolo screzio per togliere il saluto al dirimpettaio, dove tutti corrono e sono concentrati sulla carriera, sui soldi e sull'ossessione della bellezza e della realizzazione personale, quale posto ha l'amore? Un posto di convenienza e di sudditanza rispetto al nostro EGO-ismo, non c'è che dire. L'amore conta e ci serve se ci porta delle conseguenze positive. L'amore vale se ci dà qualcosa, e questo qualcosa deve avere una necessaria natura materiale, senno non vale nemmeno la pena di perderci del tempo. E' così che vanno a farsi benedire molte relazioni che si basano sul semplice DO UT DES che ha ispirato la dottrina contrattualistica del diritto

stupida, mi scappa quasi da ridere. Sto per dirgli che l'amore è la cosa più bella del mondo, che l'amore fa crescere le piante, che l'amore rende le persone allegre, ma fortunatamente mi fermo in tempo. Mi rendo conto che sono le mie risposte ad essere veramente stupide, e più stupido sono io che non ci ho mai pensato. Il bambino continua a fissarmi. Aspetta una risposta. Certo che i bambini di oggi sono proprio svegli. Ti inchiodano con una domanda a bruciapelo e pretendono di avere

Ph. Favretto

*segue a pagina 6...*

... segue a pagina 5

romano. Non è una esagerazione, credetemi. Nella stragrande maggioranza dei casi, i rapporti tra le persone non riescono ad evolvere per il semplice motivo che ognuno se ne sta bene abbarbicato nel proprio orticello ed apre la porta solo a chi ha qualcosa da portare in dono. Che cos'ho da guadagnarci? Questa è la domanda che ci poniamo di fronte agli altri e se la risposta è "niente" allora tiriamo diritto per la nostra strada e chi si è visto si è visto. Fratelli, amici, semplici conoscenti, accaselliamo tutti in un bilancio che dal nostro punto di vista è sempre in passivo. L'amore, però, non ha niente a che vedere con queste chiacchiere. L'amore dovrebbe essere il nutrimento di ogni essere umano. E' la fonte della felicità, dell'appagamento e della realizzazione. Ma per amare, e

qualcuno ci riesce, dobbiamo prima di tutto renderci conto che non siamo per niente degli esseri "unici". Tutt'altro. Siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri. E' così che succede che il destino di un nostro vicino di casa ci tocca e in qualche modo ci trasforma, la malattia di un nostro amico ci travolge, un incidente inspiegabile ci costringe a prenderci cura di persone che non consideravamo affatto, e così via. Ecco dove spunta l'amore. Arriva nelle giornate in cui dobbiamo fare un sorriso a qualcuno che è più a terra di noi, quando dobbiamo stringere la mano a quel tale che proprio non digeriamo; arriva in un pomeriggio in cui piove a dirotto eppure usciamo lo stesso per andare a trovare una vecchia zia malata che magari ci accoglie a parolacce.

L'amore è in ogni azione che compiamo, ma di dipende da "come" la compiamo. L'amore non è correre su di un cavallo bianco per salvare la bella principessa dal feroce drago; non si misura con i mille sospiri che ci ispira una poesia, e nemmeno si pesa con diamanti. L'amore è uno sforzo, ed è lo sforzo meno faticoso che la vita ci impone, per noi stessi e per il nostro bene. Ho un bambino davanti a me, e visto che non si è ancora arreso alla mia pochezza ho deciso che merita una risposta sincera. Una risposta che lo metta al riparo dal cinismo imperante dei nostri giorni e che lo faccia sentire un uomo felice in mezzo ad altri uomini felici. Prendi la penna, gli dico. Ecco scrivi, l'amore...l'amore è condivisione, non solo di quello che si ha ma soprattutto di quello che si è.

## Ricariche pericolose

Nella provincia di Trento è stata individuata una pericolosa banda che, attraverso i telefonini e raggiungendo ogni angolo del nostro paese, aveva messo in piedi un traffico di materiale pedofilo. Non si tratta di una nuova frontiera dello sfruttamento telematico, visto che ormai la rete è il mezzo più utilizzato dai pedofili per agganciare le loro prede, ma si tratta comunque di un nuovo meccanismo che induce ad alzare al massimo l'attenzione. Il meccanismo era semplice e si potrebbe perfino definire puerile. Allora, i pedofili partivano dal principio che ormai ogni ragazzino/a possiede un telefono cellulare. Quindi, con la lusinga di regalare delle ricariche gratis, i minori venivano invitati ad inviare al mittente delle fotografie in pose che si possono bene immaginare.

Grazie all'intervento di alcuni genitori che casualmente avevano scoperto questo scambio, la polizia

è riuscita a mettersi sulle tracce dei delinquenti ed a sventare questo squallido mercato.

Ph. Favretto

## Non si può così

Tutti ricordiamo di avere fatto più o meno a botte almeno una volta nella nostra vita e tutti lo abbiamo fatto per difendere il nostro piccolo orgoglio davanti agli occhi di una ragazzina o per non essere mortificati davanti al gruppo di amici che guardavano cosa eravamo capaci di fare.

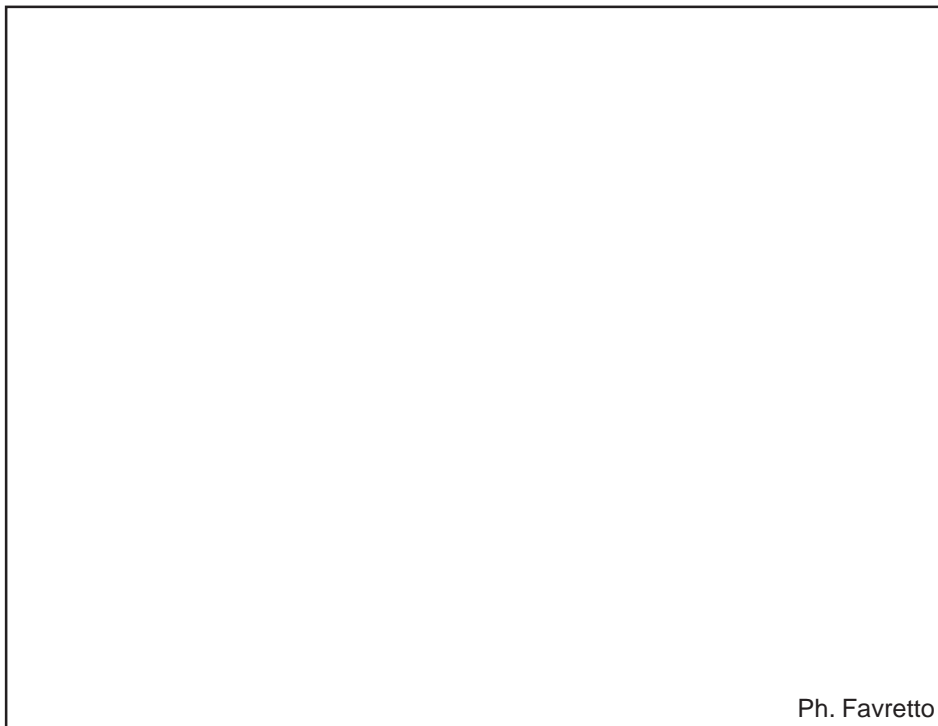
Ebbene, le situazioni possono degenerare. Se qualcuno sa fin dove può arrivare, altri invece si spingono fino al limite massimo, alcuni rischiano anche la vita e altri addirittura la perdono.

E' successo così in piccolo paese del messinese dove due ragazzi sono andati alle mani perché uno non aveva gradito i commenti che l'altro aveva fatto sulla propria ragazza.

Uno spintone, un calcio, un pugno finché uno dei due cade per terra e picchia la testa. Non si rialza più. E' come morto, ma respira ancora. Lo portano in ospedale e la diagnosi

non è delle più incoraggianti. Il ragazzo è in coma. La situazione è delicatissima, al limite del miracolo. Il giorno dopo il paese si interroga.

Tutti si chiedono il perché di tanta stupidità. La risposta non c'è. Non c'era vent'anni fa e non c'è nemmeno adesso.



Ph. Favretto

## Era solo per festeggiare

In Argentina, la terza domenica di ottobre si celebra la festa della mamma. I bambini preparano i lavoretti a scuola e le mamme

cucinano dei dolci da mangiare tutti insieme dopo il pranzo. Non tutti però festeggiano allo stesso modo. Ognuno deve agire secondo le

proprie possibilità, sia di tempo che di spazio.

Così succede che i reclusi di un carcere alle porte di Buenos Aires chiedano per l'occasione di avere un prolungamento della durata dei colloqui. Dicono di voler stare con le loro famiglie più a lungo del solito. Lo fanno soprattutto per i bambini. L'amministrazione

risponde di no. Il regolamento deve essere rispettato. Non sono ammesse deroghe nemmeno per la festa della mamma. Nel carcere scoppia quindi la rivolta. Il motivo non è certamente da ricondurre a questo "no", vero è che può essere considerato come la famosa goccia che fa traboccare il vaso.

Alcuni carcerati si organizzano e prendono il controllo di una parte dell'edificio. Altri, per tenere lontane le guardie, appiccano il fuoco ai materassi. E' la tragedia. Tre uomini muoiono. Le immagini trasmesse dalle televisioni mostrano dei bambini che scappano impauriti dalle sale del parlatorio. Alcuni stringono nelle mani dei disegni, altri hanno dei lavoretti. Pochi quelli che riescono a portare fuori le torte.

Ph. Favretto

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha inaugurato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di  
prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini,  
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",  
situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

## **L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:**

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGIC - Orvieto,  
AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS), AUTOBASE di Capretti - Brescia,  
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia,  
BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),  
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),  
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS) CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS),  
CARIPLO - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,  
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,  
CLUB DI BRESCIA SUD INNER WHEEL - Brescia,  
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS),  
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)  
DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,  
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),  
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FORGE FEDRIGA,  
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),  
GNUTTI SILVIA - Brescia,  
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),  
INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),  
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),  
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),  
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),  
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),  
PROMOPACK - Montirone (BS),  
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),  
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,  
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, SUPERAUTO - Padova,  
TRECCANI Rag. Giovanna,  
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)